

Ne potranno usufruire 181 iscritti alle liste speciali

Carrara: ventun progetti per il lavoro ai giovani

La spesa complessiva si aggirerà intorno ai 715 milioni - In totale nel comune gli iscritti sono 848 - Molti settori d'intervento

Incisori polacchi a Firenze

Un gruppo di 24 incisori polacchi espone nella sala dell'accademia del disegno di piazza S. Marco a Firenze, 42 opere. Come è facile constatare, i polacchi presentano un numero di opere decisamente superiore a quello di un solo artista, che è presente appunto con un massimo di due incisioni o litografie, e d'altro canto, l'assenza di un catalogo, che da parte polacca sia unicum o perlomeno del tutto raro, è un dato che non può che essere considerato un fatto di rilievo. E' evidente che l'opera di ogni artista parte da un'idea, non è un semplice esercizio di stile, ma è un vero e proprio atto di creazione, che si esprime attraverso la produzione contemporanea in Polonia. Occorre quindi scegliere fra il fiore all'occhiello di un artista, e dedicare un posto a un certo numero di opere, che siano rappresentative di un certo stile, di un certo modo di intendere l'arte, di un certo modo di intendere la vita.

Presso questi limiti è possibile rilevare un costante che sembra accomunare quasi tutte le opere esposte ed è quella della qualità tecnica e della precisione professionale: se

A proposito di costruzione dell'immagine

Presso la galleria fiorentina «Il Ponte» è in corso una interessante iniziativa: quattro artisti italiani, emigrati in Polonia, (Calabria, Merisi, Mutus, Vaglieri) e che ha come titolo «Costruzione dell'immagine». Non si tratta propriamente di un'iniziativa fiorentina ma a Firenze approda, speriamo, l'immagine. Fra i motivi di interesse oltre quelli rappresentati, ovviamente, dalle opere esposte, vi è anche la presenza di un artista, il cui nome, oltre agli artisti ricordati, partecipa Mario De Micheli. Fra le opere esposte, vi è un'opera di un artista, il cui nome, oltre agli artisti ricordati, partecipa Mario De Micheli. Fra le opere esposte, vi è un'opera di un artista, il cui nome, oltre agli artisti ricordati, partecipa Mario De Micheli.

Un ballerino di nome Rodolfo

Il 23 agosto 1926 moriva a New York, poco più che trentenne, Rodolfo Valentino, nato Guglielmi a Castellana di Puglia e divenuto «Rudy» nel firmamento di Hollywood. Dal suo funerale prende le mosse la biografia di Ken Russell, ormai specializzato nel riflettere in modo personale, fino all'ultima fantasmagoria su Liszt, le vite di artisti.

Con «Valentino» Russell ricostruisce la meteora americana del divo attore, e anche degnamente delle donne che gli furono vicine, intervistate ai funerali tra l'isteria collettiva e il dolore individuale: Bianca, che lo aveva conosciuto e amato come ballerino e golfo in equitazione; l'attrice, la sceneggiatrice June Mathis della Metro-Goldwyn che ne aveva intuito le possibilità cinematografiche e lo aveva definitivamente lanciato; e i quattro cavallieri dell'apocalisse di Ingram; o Natasha Rambova, compiaciuta e impaziente, ambiziosa. Ma già questa prospettiva di memoria pregiudica deliberatamente una ricognizione documentaria dietro le quinte del simbolo Valentino, e piuttosto procede per intuizioni, rimpianti, invenzioni, parodie, alla maniera di Russell, con una fantasia in sordina rispetto alle opere precedenti per quanto riguarda l'apparato scenografico-visivo.

Sfrondato dell'aura mitica del divo «autoc», che conquista il cuore e i desideri della roaring America e anche degnamente delle possibili ambiguità erotiche, «Valentino» trova il suo fulcro nello scontro tra il fragile ma tenace immigrato, perso dietro il sogno, nonostante il successo, di lontani aranceti, e una società volgare, corrotta, violenta, razzista che fabbrica e sprema il mito dorato, rigettando l'uomo. E l'uomo, Valentino è solo, eroe russelliano, a difendere fieramente la propria intimità anche a costo di

CARRARA - Il comune di Carrara ha presentato al consiglio della Regione Toscana 21 progetti per l'occupazione giovanile nell'ambito della legge straordinaria 285. Ne potranno usufruire 181 iscritti alle liste speciali e la spesa complessiva si aggirerà intorno ai 715 milioni. L'iniziativa, sostanziosa sul piano della quantità e della qualità, non potrà, ovviamente, soddisfare in modo completo tutti gli iscritti: nel comune i giovani nelle liste speciali sono infatti 848 (14 con licenza di scuola elementare, 117 con licenza di scuola media, 287 diplomati, 52 laureati) e 85 con specializzazioni e qualificazioni varie.

Tuttavia l'impegno dello Ente locale, che sta svolgendo una attività promozionale, particolarmente intensa, con incontri periodici con gruppi giovanili, categorie imprenditoriali, economiche e sindacali, è di notevole utilità e abbraccia un ampio ventaglio di settori. Questi i progetti nel dettaglio:

Previdenza ed estinzione incendi boschivi - L'intervento si articolerà in nove fasi e comprenderà mansioni quali la pulizia e la manutenzione dei boschi e opera di vigilanza e di spegnimento. Saranno impiegati operai per 6 mesi e altri 8 per 280 giorni, con una spesa complessiva di circa 26 milioni.

Ripartizione Polizia Urbana - Quattro giovani saranno impiegati per la sistemazione della segnaletica stradale, con un contratto di lavoro a tempo indeterminato. La spesa prevista è di 21 milioni.

Settore sanitario e sicurezza - Sono previsti quattro progetti per la manutenzione dell'impianto di depurazione (un elettricista e un meccanico assunti per un anno, spesa 6 milioni e mezzo); censimento degli impianti industriali chimici nel territorio comunale (un geometra e un perito chimico, spesa di 12 milioni); controllo delle attrezzature di prevenzione dell'inquinamento atmosferico e del suolo (assunzione per un anno di un ingegnere chimico industriale, un perito chimico e un geometra, 30 milioni); rilevazione di abitazioni insalubri (due geometri per un anno, 12 milioni).

Assistenza maternità e infanzia - Quattro progetti per: i nuovi asili di Marina di Carrara e di Borsari (6 vigiliatrici d'infanzia, 32 milioni e mezzo); decentramento e ampliamento del consultorio (un pedagogista e un assistente sociale, 13 milioni); Riabilitazione dei minori affetti da handicap (due pedagogisti, 13 milioni); medicina scolastica (2 assistenti scolastici, 4 infermiere professionali, 2 vigiliatrici d'infanzia, 10 milioni e mezzo).

Assistenza agli anziani - Due progetti specifici per una indagine socio-sanitaria sulla condizione socio-sanitaria degli anziani (assunzione per quattro mesi di 2 assistenti sociali, 2 impiegati, 2 assistenti sociali e 6 applicati, per una spesa di 19 milioni); attuazione del servizio domiciliare (assunzione per un anno di 1 assistente sociale, 2 infermiere professionali e 2 collaboratrici domestiche, spesa 31 milioni e mezzo).

Consorzio socio-sanitario - Per la ricerca e lo studio delle condizioni socio-sanitarie della popolazione in rapporto al territorio verranno assunti per 6 mesi 1 assistente sociale, 2 impiegati e 2 assistenti sociali. Il costo complessivo di questo servizio è di 21 milioni.

Invalidi civili - Sarà assunto per 3 mesi un ragioniere (spesa 3 milioni) per la catalogazione e la compilazione delle cartelle relative alle visite effettuate dalla Commissione provinciale per gli invalidi civili.

Archivio storico della Resistenza - 15 milioni sono stati previsti per l'impiego di 3 laureati in lettere o storia e 6 diplomati, che potranno occuparsi della razionalizzazione dell'archivio esistente.

Rilevamento beni culturali immobili - Il progetto (7 laureati e 21 diplomati, per una spesa di 84 milioni) si articolerà in cinque anni.

Rilevamento beni culturali mobili - Due anni di intervento con tre laureati e 9 diplomati (spesa 33 milioni).

Applicazione della legge 370 - Saranno impiegate 31 unità con varie qualifiche per l'assistenza dei lavoratori e il catasto (168 milioni).

Ricerca urbanistica nel centro storico - Prevista l'assunzione di 12 diplomati (71 milioni).

Riorganizzazione del sistema bibliotecario comunale - Assunzione per tre anni di un laureato e 14 diplomati (spesa annua per il personale di 44 milioni e mezzo). Tutti questi piani sono già stati accolti dalla Regione e inviati al Comitato interministeriale per la programmazione economica, al quale spetta l'approvazione definitiva.



Un'immagine del Teatro Comunale

Si conclude con quest'intervento la rassegna sull'estate musicale in Toscana pubblicata su «L'Unità» del 6, 14 e 15 ottobre. Al termine di questa breve ricognizione sulle attività musicali estive, che per forza di cose risultano incomplete e parziali, vorremmo indicare alcune prime conclusioni: intanto si dovrebbe riconoscere con maggiore proprietà la rilevanza turistica di gran parte di queste manifestazioni. Non per distillare la cultura dal turismo, che sarebbe un'operazione del tutto insensata (cosa resta del turismo se si sottraggono i suoi valori ricreativi e culturali?), ma per non abbandonare al loro destino per un malinteso senso del pudore, le manifestazioni che hanno una dimensione di massa, e che a maggior ragione dovranno essere curate con più attenzione nella scelta dei programmi culturali.

Del resto attività di questo tipo corrispondono sempre meglio alle esigenze di partecipazione più motivate culturalmente, e questo è il segno di una trasformazione importante del costume che è bene assecondare, e che non è riconducibile semplicemente ad un fenomeno generazionale. In questo senso la considerazione con particolare attenzione la presenza dei giovani musicisti, ancora in larga misura stranieri ma non più solo stranieri, nelle rassegne, nei corsi di perfezionamento e nei laboratori musicali. I protagonisti emergenti di queste iniziative, gli enti locali che le promuovono, sono attenti a non disancorarsi dagli interessi della collettività che rappresentano. Anzi, cercano con maggiore o minor fortuna un legame non facile né scontato con un pubblico cui tradizionalmente sono state offerte ben poche possibilità di impadronirsi anche di questo strumento culturale. Le nostre migliori iniziative musi-

Riflessioni sulla stagione musicale appena conclusa

In bilico tra cultura e turismo

Istituzioni prestigiose sono aperte all'attività decentrata - Aggiornate le formule organizzative e gli indirizzi dei programmi - Ancora intere province fuori dal circuito - L'Aidem come orchestra regionale - La funzione del teatro Comunale - Una dimensione di massa

Di crescita. Del resto solo questi istituti possono garantire un lavoro qualitativamente soddisfacente nell'elaborazione dei programmi culturali, né è giusto - lo dimostrano anche recenti episodi clamorosi - che debba essere un sindaco in prima persona a rispondere della realizzazione di un programma, o peggio ancora «alle sceme» culturali.

Solo questi istituti sono le sedi che consentono di aggregare e valorizzare in maniera stabile e responsabile operatori culturali capaci. A tutt'oggi da questo punto di vista, solo il Teatro comunale di Firenze e l'Accademia Chigiana hanno dato all'Estate «senese»; dall'altro, registriamo una crescente attenzione alla revisione e all'aggiornamento delle formule organizzative e degli indirizzi generali dei programmi, e in alcuni casi importanti anche degli statuti delle istituzioni musicali, per rispondere positivamente a questa «crisi»

orchestrale (un impegno che non può limitarsi ad un fronte assistenziale per far fronte ad un'endemica crisi finanziaria), lo stesso programma degli impegni che la orchestra ha - soddisfatto questo anno - superato la maturità di questo progetto.

Se la Regione rappresenta il motore politico e istituzionale di un disegno di coordinamento delle attività musicali, sostenuto dall'impiego di un'orchestra stabile e qualificata, è indispensabile la cooperazione degli istituti musicali per la sua realizzazione. Già alcuni limitati esperienze nel settore della lirica costituiscono un utile precedente: si è visto, che è possibile superare il meccanismo anacronistico che subordina le stagioni di «ricca minore» all'iniziativa degli impresari privati utilizzando le produzioni dei maggiori centri musicali integrandone i programmi.

Anche la funzione del teatro comunale di Firenze può essere assai significativa di verso. Oggi sono superate le esperienze di decentramento sostenute direttamente dal teatro sia nella scelta dei programmi che nell'impiego diretto della massa orchestrale e dei tecnici. Forse solo i teatri più antichi, come il comunale di Bologna, possono perseguire parzialmente questa linea. D'altra parte, il comune di Firenze punta ad una piena utilizzazione delle strutture e del personale artistico e sarebbe sbagliato suggerire inutili e dispendiosissime deviazioni da questa giusta politica.

Resta il fatto che questa struttura concentra la maggior parte delle risorse, anche i talenti di competenza - presenti nella regione. Risorse che si riversano sempre più largamente sul capoufficio musicale, che possono risultare positivamente anche su tutta la vita musicale toscana.

Il bilancio delle attività svolte dall'organismo toscano

Lungo le nuove strade del teatro il Centro sperimentale di Pontedera

Il lavoro nelle scuole e l'esperienza di confronto con i maggiori gruppi internazionali testimoniano l'originalità della formula - Cinque puntate in TV - Il legame con il territorio

Del '74, ad oggi il Centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera ha acquisito un bilancio di attività considerevole che lo fa diventare un punto di riferimento essenziale nel campo teatrale. Molti sono i settori di intervento che possono essere analizzati.

In primo luogo il Centro opera in gruppi che lavorano con esso hanno individuato nella scuola un campo fecondo di attività, ed ecco la sperimentazione teatrale nei due anni alla media Curatone di Pontedera ed alla scuola elementare De Amleis di Pontedera, i rapporti con il teatro di Pisa e di Cascina, con la scuola materna ed elementare a Livorno, ed a Pisa, con seminari di lavoro e di animazione con i gruppi.

VI è poi da conquistare una professionalità, facendo tesoro delle esperienze italiane ed internazionali con l'Odin Teatr, il Braed and Puppet, il Teatr Laboratorium di Woclaw di Jerzy Grotowski, i fratelli Coimbrani, Yves Lebetron, e altri; e poi la riscoperta del Teatro dell'Arte, il primo convegno nazionale dei Gruppi Teatrali di Base e Casciniana

Terme, la partecipazione a iniziative di rilievo internazionale come il Bifest di Bergamo, il Festival di Nancy, gli incontri di Bergamo, Santarcangelo di Romagna, ecc.

L'importanza del Centro e del Piccolo ha trovato una conferma quando la rete due della TV ha voluto fare una serie di servizi inchiesta sul teatro di base in Italia, e me ha affidato la redazione al Piccolo di Pontedera, con la regia dei fratelli Andrea ed Antonio Fratelli. E' stato il Piccolo a invitare ai nuovi territori del teatro ed il grande pubblico è stato portato a riflettere ed a discutere su questo fenomeno artistico e culturale, non solo italiano, in un modo nuovo ed originale.

Non a caso l'attività della stagione '76 è stata organizzata in modo che ha affidato la redazione al Piccolo di Pontedera, con la regia dei fratelli Andrea ed Antonio Fratelli. E' stato il Piccolo a invitare ai nuovi territori del teatro ed il grande pubblico è stato portato a riflettere ed a discutere su questo fenomeno artistico e culturale, non solo italiano, in un modo nuovo ed originale.

Non a caso l'attività della stagione '76 è stata organizzata in modo che ha affidato la redazione al Piccolo di Pontedera, con la regia dei fratelli Andrea ed Antonio Fratelli. E' stato il Piccolo a invitare ai nuovi territori del teatro ed il grande pubblico è stato portato a riflettere ed a discutere su questo fenomeno artistico e culturale, non solo italiano, in un modo nuovo ed originale.

Presso il comune di Castellina di Stabia si è svolta una iniziativa di rilievo internazionale, il Festival di Nancy, gli incontri di Bergamo, Santarcangelo di Romagna, ecc.

L'importanza del Centro e del Piccolo ha trovato una conferma quando la rete due della TV ha voluto fare una serie di servizi inchiesta sul teatro di base in Italia, e me ha affidato la redazione al Piccolo di Pontedera, con la regia dei fratelli Andrea ed Antonio Fratelli. E' stato il Piccolo a invitare ai nuovi territori del teatro ed il grande pubblico è stato portato a riflettere ed a discutere su questo fenomeno artistico e culturale, non solo italiano, in un modo nuovo ed originale.

Del Bianco campione dell'Arce-pesca

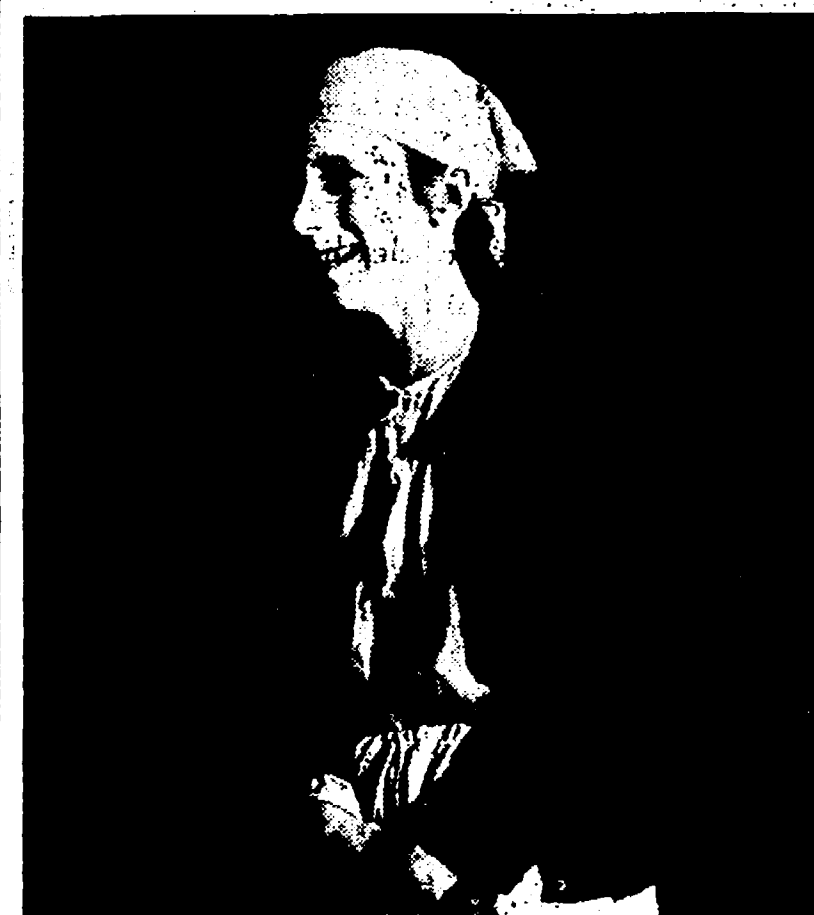
Umberto Del Bianco dell'U.C. Boccaccio, dopo due prove, si è laureato campione provinciale individuale di pesca. Mentre abbiamo già dato notizie della prima prova, riportiamo le conclusioni della seconda che è stata organizzata dal comitato provinciale fiorentino della Arce-pesca e della collaborazione della casa del popolo di Castellina.

Ed ecco le classifiche per settore: «Rena»: 1. Alberto Giaccherini, 2. Nino Palla, U.C. Castellina, p. 1.140; 2. Elio Chiarico, del Dopolavoro ferroviario di Firenze, 660.

«Muro Nero» - Compilati: 1. Giacomo Gentili, U.C. Boccaccio, p. 1.460; 2. Giuseppe Arzico, U.C. Castellina, 1.050; «Da Marino»: 1. Giuseppe Trotti, U.C. Barberino,

Incontro per la riserva

La riserva di caccia in zona di ripopolamento e cacciagione, tra le associazioni venatorie della zona e il caposcuola della riserva di caccia «Valicchio-Palermo» per esaltare l'attività di cacciatori a creare dopo la mancata proroga, da parte dell'amministrazione provinciale e il rigetto del ricorso da parte del Tribunale amministrativo regionale toscano. All'incontro il caposcuola si è presentato non proponendo una soluzione che in qualche modo toccasse il privilegio del consorzio, ma chiedendo un parere favorevole alla proposta da parte del comitato provinciale e del tribunale regionale. Come è noto il Consiglio regionale toscano ha recentemente approvato la legge che riguarda le varie aree faunistiche il cui scopo è quello di aprire nuove vie verso la gestione ecologica del territorio per migliori prospettive anche per la caccia.



Meredith Monk oggi a Firenze

Meredith Monk è arrivata a Firenze. Da stasera fino a domenica al teatro Rodolfo Baccio replicati due suoi lavori: «Anthology» e «Small Stories».

La prima parte è una serie di brani cantati e solo con l'accompagnamento del pianoforte; la seconda parte, invece, è una favola danzata da cinque attori al ritmo suonato dalle mani.

Il teatro povero della prestigiosa esponente della nuova arte americana è basato sulla ricerca della musica e del gesto (cioè della danza) come mezzo di comunicazione. La stessa Monk dice: «Io credo che la musica sia un mezzo di comunicazione più universale del linguaggio. Cerco di tornare alle origini, al teatro inteso come cerimoniale, al teatro come una specie di rituale molto più di quanto noi lo sia oggi».

In onda alla radio una nuova trasmissione culturale

Da Firenze «occasioni» letterarie nell'etere

Presso la sede fiorentina lavora l'équipe che cura l'appuntamento settimanale sulla rete uno - Previsto l'intervento di numerosi scrittori

Terzi sera Radiouno ha messo in onda la prima puntata della trasmissione «Occasioni», un settimanale di cultura organizzato da Gino Ferrone, Bardari e Folco Portinari, prodotto dalla Rete Rai di Firenze. Dopo la chiusura del lungo e fortunato ciclo de «L'Approdo», mancava una rubrica radiofonica che si occupasse dei temi letterari e in senso più ampio culturali, dal teatro all'ideologia alle arti figurative alla musica, che emergono nel panorama italiano e internazionale contemporaneo.

Quella che viene adesso proposta non vuole essere una rivista per iniziati, ma un'occasione di ritrovo per i lettori di libri. Occasione anche in senso commerciale perché

significa la possibilità di avere una rapida e facile informazione sulla novità dell'editoria nazionale. Rubrica prima della trasmissione è infatti «Scalfate» che ospiterà rapide schede di recensione che saranno di volta in volta raccolte sotto tre voci di catalogo: saggi, classici e ristampe, poesia e narrativa contemporanea. Una volta al mese è previsto lo spoglio delle riviste culturali per segnalare ai lettori gli articoli e i saggi di maggiore interesse, degni di essere consultati nel chiosco delle riviste.

In apertura di ogni numero sarà ospitato l'intervento di scrittori, critici, editori, lettori. Interviste a personaggi meritevoli e spesso trascurati, dialoghi e dibattiti fra ad-

Ivo Ferrucci